

# Opera del giovane ricercatore calabrese Giuseppe Squillace Un immaginifico viaggio storico tra aromi e profumi antichi

di GIACINTO CARVELLI

CROTONE-La storia è stata finora raccontata narrando fatti, battaglie e personaggi; ancora nessuno, però, aveva pensato di descriverla attraverso gli odori e i profumi antichi. Questa lacuna è stata colmata da un giovane ricercatore calabrese, Giuseppe Squillace, originario di Santa Severina (Crotone).

È lui, infatti, l'autore di "Il profumo nel mondo antico" (Leo S. Olschki editore). Il volume, che ha anche il pregio di ospitare la prima traduzione italiana con testo greco a fronte del "Sugli odori" di Teofrasto, attraverso brani significativi dalle opere di autori antichi sul tema del profumo (Omero, Saffo, Erodoto, Ovidio, Plauto, Platone, Ippocrate, per citarne qualcuno), è un autentico scrigno di «notizie curiose e aneddoti, vicende mitologiche poste all'origine di alcune sostanze aromatiche, informazioni di carattere geografico sulle rotte commerciali e sulla provenienza delle spezie, dati sulla preparazione artificiale delle fragranze e sulle loro proprietà cosmetiche e medicinali».

È proprio attraverso queste narrazioni, il lettore è accompagnato in un immaginifico viaggio tra i profumi e gli odori dei popoli antichi e la loro evoluzione: «da offerte agli dei 'per fumum' le sostanze aromatiche divennero parte della vita quotidiana».

Sfogliando le pagine il viag-



La copertina del libro di Squillace

gio porta in paesi come «l'Armenia, l'Arabia Felix e l'India, terre ricche di aromi e in grado di affascinare lo stesso Alessandro Magno che, proprio nel profumo, riconobbe un elemento caratterizzante dell'essere re». Così, come si legge ancora nella presentazione del libro ad opera della casa editrice, «incenso, mirra, nardo, rosa, zafferano, maggiorana, cardamomo, cinnamomo, cassia furono gli ingredienti di fragranze preziose come l'Aegyption, il Megalithion, il Panathenaium create dall'arte dei profumieri e impiegate, in funzione dei costi,

soprattutto da famiglie benestanti». Il libro, che conta 282 pagine con 60 interessanti tavole a colori, si apre con la prefazione del noto creatore di fragranze Lorenzo Villorosi. E chi si tratti di una lettura interessante lo si può intuire anche dal titolo di alcuni capitoli: La toeletta di Era; Le dimore di Calipso e Persefone; I profumi nei lirici greci; Legislatori, città e filosofi contro i profumi; Odori e odorato nella riflessione filosofica; Profumi e medicina; Profumo e morte; Oli speciali; Vini aromatici; Le terre dei profumi; Qualche segreto.

Squillace, è un ricercatore in Storia greca dell'Unical ed è ora impegnato alla Technische Universität di Dresda in un progetto di ricerca sui medici vissuti nella Magna Grecia ed in Sicilia nel IV secolo a.C.. Da qui l'incontro con Teofrasto, un filosofo originario di Ereso nell'isola di Lesbo vissuto proprio ai tempi.

«Teofrasto - si legge nel testo di Squillace - guardava il mondo degli aromi con l'occhio attento dell'osservatore guidato da infinita curiosità. Fu il primo studioso degli odori: nessuno prima di lui aveva trattato l'argomento in modo così sistematico. Fu il primo a spiegare la preparazione dei profumi e il loro impiego, descrivendo tutto il percorso necessario per mettere a punto una fragranza in modo 'armonico', senza che uno o più ingredienti prevalsero sugli altri. Si interrogò sulla natura degli odori, come già Aristotele, ma in modo ancora più analitico, per comprenderne i numerosi misteri, che in molti casi resteranno tali fino al secolo scorso. Teofrasto - scrive ancora Squillace - superò la semplice ripartizione in odori più o meno piacevoli effettuata da Platone e seguita anche da Aristotele. Fu il primo a trattare il tema della composizione di un profumo e della sua creazione da un punto di vista artistico e pose già allora il problema, molto attuale anche per il profumiere di oggi, riguardante gli ingredienti naturali».

